

Raffaele Calabretta

Doparie, dopo le primarie

Diario di un elettore errante alla ricerca della felicità



Indice

Nota per la lettura (sulla struttura del libro)	pag. 9
Premessa. Le doparie, poi Felicità individuale o pubblica?	pag. 11
Lite coniugale	pag. 13
Movimento	pag. 16
Biglietto-rivelazione di Gabriele, dove lui si interroga sulla propria pazzia	pag. 17
Antefatti delle doparie (anni di false partenze)	pag. 18
Diario di Gabriele, dove si parla della stesura dell'articolo scientifico sulle doparie, delle vicissitudini familiari e professionali, e della struttura di un ipotetico secondo romanzo	pag. 37
Bibliografia, questionario, obiezioni, cronistoria delle doparie	pag. 182
Emozioni miste [Ipotesi di finale del romanzo]	pag. 238
Biglietto-rivelazione di addio	pag. 243
Movimenti reiterati	pag. 244
Fermata emozionale	pag. 245
Le doparie contro l'antipolitica Battistini, mistico della democrazia di Filippo La Porta	pag. 246

© 2010 Nutrimenti srl

Prima edizione gennaio 2010

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

L'immagine *Quadro famiglia* (pag. 251) è opera di Eugenio Alfano

L'immagine *Connessioni doparie* (pag. 253) è opera di

Massimiliano Schembri

Il titolo della premessa, "Le doparie, poi", è un suggerimento
di Francesco Forlani

Art director: Ada Carpi

In copertina: disegno di Pablo Echaurren

ISBN 978-88-95842-50-9

Movimenti ricercati
Conclusione. Quadro famiglia
Connessioni doparie

pag. 250
pag. 251
pag. 252

Doparie, dopo le primarie

Nota per la lettura
(sulla struttura del libro)

Lettore, che ti prepari ad avventurarti in questo libro, romanzo-diario-saggio, credo di doverti dire due o tre cose su com'è composto. Si tratta della messa a fuoco di un concetto che mi è caro – quello delle doparie – e della sua stretta relazione con le mie ricerche scientifiche sulla psicologia/fisiologia delle emozioni e della felicità e sull'arte del vivere, attraverso materiali diversi – dialoghi, frammenti narrativi, articoli, autobiografia, post, e-mail e diario quotidiano, appunti... – e soprattutto attraverso continui spostamenti temporali/emotivi.

Ho voluto fare ricorso a un alter ego, Gabriele, con il quale – spero – familiarizzerai – protagonista del mio primo romanzo *Il film delle emozioni* – perché mi permette quel distacco partecipe che ritengo necessario per un tema del genere. Allo stesso tempo, dal tuo lato, il personaggio di Gabriele potrebbe innescare un 'rispecchiamento emozionale' analogo a quello che si vorrebbe tra i cittadini con le doparie.

Premessa
Le doparie, poi

Avete mai sentito parlare di ‘doparie’? Provate a pronunciare questa parola molte volte, come un mantra. Fatela risuonare e vibrare dentro di voi. Cosa vi evoca? Quali associazioni vi provoca? Probabilmente la prima associazione è quella con ‘doping’, fuorviante ma non illegittima. Poi, però, vi verrà in mente per semplice assonanza un’altra parola: ‘primarie’. Ecco, siete sulla strada giusta. Partendo dalla constatazione che le primarie nel nostro sempre più apatico, indifferente paese hanno smosso milioni di cittadini, e ragionando sul grave stato di salute della democrazia italiana, è capitato negli ultimi anni che fosse messo a fuoco il concetto di ‘doparie’: strumento di comunicazione e consultazione tra partiti e loro elettori, sulla falsariga delle primarie, da svolgersi non prima delle elezioni bensì dopo, e non per scegliere leader politici, ma per prendere decisioni politiche.

No, non è una formula magica né una soluzione taumaturgica. Implica rischi e ambiguità, come ogni proposta nuova. Ma democrazia non è semplicemente fare elezioni democratiche (c’erano anche nella Repubblica di Weimar); non è neanche, come dice Gaber, soltanto libertà e partecipazione. Democrazia è partecipazione con approfondimento, consapevolezza,

senso critico e un minimo di efficacia politica. Questo dovrebbero essere idealmente le doparie per la democrazia italiana.

Felicità individuale o pubblica? Lite coniugale

nome file: **ArticoloRifiutatoDaiGiornali.doc**

Scienza e arte della felicità

di Gabriele Battistini

(inviato via e-mail mercoledì 6 giugno 2007)

Esiste una ricetta per la felicità? A leggere i giornali e a visitare le librerie, oggi sembrerebbe di sì. È tutto un fiorire di sondaggi (“Italiani felici nonostante la politica” di Ilvo Diamanti, *la Repubblica* del 20 maggio 2007), di articoli (“Governi e felicità dei popoli” di John Lloyd, 2 giugno) e di lettere ai giornali (“La felicità reale di fronte a quella percepita”, 3 giugno), di saggi sulla ricerca della felicità (*Happiness. Felicità. I segreti dietro al tuo sorriso* di Daniel Nettle, 2007). Probabilmente tutta questa copertura mediatica rivela semplicemente l’interesse per una ricerca che ha sempre appassionato l’uomo. Ma la scienza insegna qualcosa circa l’intrigante e misterioso mondo delle emozioni? In altre parole, il notevole progresso scientifico raggiunto è di aiuto anche nel sospirato raggiungimento della felicità, del singolo individuo e in generale della società?

Vorrei provare a rispondere a questa complessa domanda. [...]

nome file: **Io_Michela.doc**

Roma, giugno 2007
Cucina della casa di Gabriele e Michela. Sera

gabriele: “Hai visto, poi, l’intervista televisiva sulle doparie?”.

michela: “Tu pensi solo al libro e alle doparie”.

gabriele: “Vuoi ricominciare a litigare?”.

michela: “Lo vuoi capire o no che non mi importa nulla delle doparie?”.

gabriele: “Guarda che lo faccio anche per noi, e per il futuro di nostra figlia, se nascerà?”.

michela: “La verità è che vuoi fare carriera politica. A me la politica oggi fa schifo”.

gabriele: “Ma quale carriera politica? Lei dove troverà lavoro quando sarà grande? Saremo costretti a emigrare in un altro paese”.

michela: “I politici pensano solo ai fatti loro, gliene importa assai del futuro dei giovani. Anche a quelli di sinistra”.

gabriele: “La politica la dovremmo creare tutti noi, ogni giorno, con l’impegno e la coerenza delle nostre scelte”.

michela: “Ma che dici? La tua intervista televisiva è terminata stamattina”.

gabriele: “Le doparie – se si decidessero una buona volta a organizzarle – servirebbero a cambiare i politici e la politica. Gli elettori di un partito ne potrebbero influenzare le decisioni più importanti”.

michela: “Sarà, ma io non ci credo. Invece di perdere tempo dietro alla politica, vedi di pensare alla tua famiglia!”.

gabriele: “COSA? Passo tutte le sere e tutti i fine settimana in casa ad aiutarti. Niente più cinema, partite a tennis, serate con gli amici, niente!”.

michela: “È inutile che insisti, non mi convincerai MAI”.

gabriele: “Finiamola qui, allora. PER PIACERE”.

michela: “Non andrò più a votare, per NESSUNO”.

gabriele: “Sei libera di dare sfogo ai tuoi soliti capricci da bambina irresponsabile. Sai invece io ora che faccio? Me ne vado fuori a divertirmi”.

michela: “E io ti caccio di casa e ti lascio per sempre”.

Gabriele corre. Mutevoli i pensieri affollano la mente, le gambe si muovono frenetiche verso la meta. Ogni tanto le mani disequilibrano il corpo, lui barcolla/traballa/vacilla, non ce la fa più ad andare avanti. Però non si ferma. Vuole attraversare l'Italia intera. Correr dalla testa alla coda del paese. Facendo leva sulle proprie forze.

Roma, 28 novembre 2008

Io sono matto. Matto furioso. C'entra in qualche modo la mia famiglia? Non lo so e non ne voglio parlare. Parlo solo di me. Ma perché sono matto? Da che dipende allora? C'entra qualcosa il paesino calabrese dove sono nato? Oppure è il mio cervello che non funziona bene? La cosa certa è la mia pazzia, rabbia e instabilità, intrisa d'invidia, vergogna, insicurezza, ambizione, megalomania. La verità profonda è che proietto sugli altri il male che non accetto in me. Perfino sui politici. Dicono le cronache familiari che da piccolo ero un prodigio, inventavo cose e parlavo per strada con tutti (a questa fase è poi seguita quella del ragazzo educato primo della scuola, del giovane religioso cooperatore salesiano, dell'universitario modello con tutti trenta e lode, del lavoratore mobile tra farmacia, esercito, ricerca Cnr, e quella dello scrittore sperimentale tra scienza e letteratura). Quelli da piccolo erano comizi in fasce? Forse sì, visto che oggi mi sono pure messo in testa di cambiare in meglio la politica italiana. Attraverso la scienza, la partecipazione e l'arte della felicità, poi. In Italia? Io sono davvero matto.